

L'Aicarr ha preparato una guida per il risparmio energetico

Edifici storici con più efficienza

Migliorare la prestazione energetica degli edifici storici: questa la sfida che attende progettisti e amministrazioni pubbliche di qui ai prossimi anni. Una sfida che va oltre gli interventi strutturali. È anche e soprattutto sull'impiantistica, infatti, che bisognerà intervenire se si vorranno davvero migliorare le performance e ottenere risparmi concreti, anche di tipo economico sulla bolletta energetica. Sul tema ha deciso di accendere i riflettori l'Aicarr, l'associazione nazionale Condizionamento dell'aria, riscaldamento e refrigerazione che ha riunito a Roma esperti, professionisti, docenti universitari e rappresentanti del mondo pubblico per fare il punto sullo stato dell'arte dell'impiantistica «storica» e trovare soluzioni condivise per accelerare il processo di «svecchiamento».

Per venire incontro ai progettisti e alle istituzioni, in particolare le Soprintendenze, l'associazione ha realizzato una corposa guida pratica: in circa 200 pagine sono state messe nero su bianco le «istruzioni» per una corretta diagnosi energetica dell'edificio storico nonché schemi per il progetto di interventi di riqualificazione energetica calibrati sulle esigenze e sulle peculiarità del patrimonio culturale. E la guida offre inoltre alle istituzioni preposte alla tutela le indicazioni per formulare il giudizio finale sul livello di efficienza energetica conseguito a seguito dell'intervento di recupero nel rispetto dei criteri di conservazione.

«Nell'ambito del rapporto restauro-impianti si continua a rilevare un ritardo disciplinare, compreso quello normativo, nonostante sia ormai consolidata la necessità di ricomprendere il tema degli impianti nell'alveo del restauro e dei suoi ben noti criteri fondamentali: minimo intervento, reversibilità, compatibilità», spiega Livio De Santoli, coordinatore della guida «L'efficienza energetica negli edifici storici». La conoscenza dei sistemi impiantistici inseriti nell'edificio – si legge nella guida – è un perno fondamentale per la conoscenza dello stato del sistema edificio-impianto e per la definizione degli interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche. Sono gli impianti elettrico e di climatizzazione a rappresentare i due maggiori ambiti di intervento. E non sempre la soluzione può essere rappresentata da una radicale sostituzione, anzi spesso l'impianto è esso stesso parte della “storia” dell'edificio al punto da dover essere tutelato al pari delle strutture e quindi recuperato e valorizzato. «Si pensi al poco noto ma interessantissimo complesso borbonico di San Leucio, appartenente alla World Heritage List, in cui si trova il cosiddetto “Bagno di Carolina”, riconducibile alle antiche terme romane», si legge nella guida.

Come fare dunque? Se da un lato la risposta è di ordine “tecnico”, dall'altro bisognerà sciogliere il nodo normativo. «È necessario unificare e semplificare tutte le leggi e i decreti vigenti in materia di prestazione energetica degli edifici, attualmente oggetto di discussione tra gli operatori del settore termotecnico che spesso sono in difficoltà», auspica l'Associazione, che a tal proposito ha anche messo nero su bianco una propria proposta.

Cinque le azioni fondamentali: introdurre un indice di prestazione unico che tenga conto dell'energia primaria non rinnovabile; definire la prestazione energetica di un edificio solo tramite i fabbisogni di energia primaria; fornire una definizione di energia da fonte rinnovabile; definire in maniera univoca lo nZEB (near zero energy building), edificio che ha una bassa richiesta di energia primaria non rinnovabile; definire il metodo di valutazione dell'energia esportata, ad esempio facendo riferimento all'ambito territoriale. Ma soprattutto Aicarr ritiene «necessario separare gli aspetti della prestazione minima del sistema edificio-impianto da quelli della certificazione energetica, per eliminare l'equivoco che l'attività di progettazione è finalizzata al solo conseguimento dell'attestato di prestazione energetica». È necessario – conclude l'associazione – «individuare requisiti minimi che possano essere facilmente verificati da parte del Comune o dell'Ente interessato e andrebbero previsti e regolamentati opportuni aggiustamenti per gli edifici storici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA